



Il Canada tra emergenza di ordine pubblico, instabilità internazionale e rafforzamento della stabilità del Governo di minoranza*

di **Andrea Fiorentino**** e **Chiara Spiniello*****

Nei mesi di **gennaio** e **febbraio** il Canada è stato scosso da un ampio movimento di protesta, il quale, sorto come reazione all'introduzione dell'obbligo vaccinale per i trasportatori in arrivo dagli Stati Uniti d'America, ha presto finito con il prendere di mira il complesso delle restrizioni introdotte dal Governo federale e dai vari esecutivi provinciali per contrastare la pandemia da COVID-19. Le manifestazioni organizzate dai camionisti canadesi – da questi battezzate “Freedom Convoy” – hanno ricevuto sostegno politico e anche finanziario dall'estrema destra interna, statunitense e del resto del mondo, e sono sfociate in occupazioni e blocchi illegali che hanno interessato il centro della città di Ottawa e alcune tra le principali arterie stradali (come ad esempio l'Ambassador Bridge, che collega Windsor con Detroit), causando non soltanto disagi, disordini e violenze, ma anche ingenti danni economici legati all'interruzione dei flussi commerciali. La protesta ha anche travalicato i confini canadesi, ispirando manifestazioni di simile impronta negli *States*, in vari paesi dell'Unione europea e in Australia.

La situazione ha assunto una gravità tale da indurre le autorità governative, rivelatesi incapaci di ripristinare l'ordine pubblico attraverso gli strumenti ordinari a loro disposizione, a instaurare differenti stati di emergenza (v. *infra*), prima ai livelli municipale (**6 febbraio**) e provinciale (**11 febbraio**), per iniziativa, rispettivamente, del sindaco liberale di Ottawa Jim Watson e del *Premier* conservatore dell'Ontario Doug Ford, e infine a livello federale (**14 febbraio**). La dichiarazione dell'emergenza di ordine pubblico da parte del Governo federale, adottata nella forma di una *proclamation* del *Governor in Council*, può definirsi di portata storica: si è infatti trattato del primo caso di invocazione dell'*Emergencies Act* (RSC, 1985, c. 22 (4th Supp.)) dalla sua entrata in vigore nel 1988, allorché tale atto legislativo abrogò il controverso *War Measures Act* del 1914, cui si era fatto ricorso – talvolta con esiti problematici, sotto i profili del rispetto dei diritti e del controllo

* Contributo sottoposto a *peer review*.

Nel presente lavoro, l'introduzione è da attribuirsi al Dott. Andrea Fiorentino. Le Sezioni “Elezioni”, “Partiti” e “Corti” sono da attribuirsi alla Dott.ssa Chiara Spiniello. Le Sezioni “Parlamento”, “Governo” e “Province e Territori” sono da attribuirsi al Dott. Andrea Fiorentino.

** Dottore di ricerca in Diritto pubblico, comparato e internazionale - Teoria dello Stato e istituzioni politiche comparate – Sapienza Università di Roma.

*** Assegnista di Ricerca in Diritto pubblico comparato – Università degli Studi di Firenze.

parlamentare – nel corso delle due guerre mondiali e, in tempo di pace, durante la crisi dell'ottobre 1970, su iniziativa del Primo Ministro Pierre Elliot Trudeau.

In base all'*Emergencies Act*, previa consultazione degli Esecutivi provinciali, il Governo federale può dichiarare diverse tipologie di emergenza (*public welfare, public order, international e war emergency*) in presenza di una “urgent and critical situation”, la quale “seriously endangers the lives, health or safety of Canadians and is of such proportion or nature as to exceed the capacity or authority of a province to deal with it”, o “seriously threatens the ability of the Government of Canada to preserve the sovereignty, security and territorial integrity of Canada and that cannot be effectively dealt with under any other law of Canada” (sez. 3). Per effetto di tale dichiarazione, il Governo è in potere di adottare misure speciali di carattere provvisorio e di immediata efficacia che “may not be appropriate in normal times” (nella forma di *Orders in Council* o *Regulations*), per affrontare la situazione predefinita e le sue conseguenze, in ogni caso nel rispetto della *Canadian Charter of Rights and Freedoms* e del *Canadian Bill of Rights*. Entro sette giorni dalla dichiarazione, il Governo federale è tenuto a notificarla al Parlamento e a presentare una mozione di conferma che necessita dell'approvazione di entrambe le Camere, pena la revoca della dichiarazione (sez. 58); le Camere possono approvare in qualunque momento una mozione di revoca della dichiarazione di emergenza (sez. 69), e si pronunciano sulle mozioni governative di conferma della continuazione o modifica di una dichiarazione di emergenza (sez. 70).

Il Primo Ministro ha giustificato la dichiarazione dell'emergenza di ordine pubblico asserendo che i blocchi e le proteste stessero ponendo “serious challenges to law enforcement’s ability to effectively enforce the law”, e che quella in corso non fosse più “a lawful protest at a disagreement over government policy”, bensì, piuttosto, “an illegal occupation”. Le misure per affrontare la crisi, circoscritte geograficamente e, secondo quanto annunciato da Justin Trudeau, “reasonable and proportionate to the threats they are meant to address”, sono state adottate tramite due atti normativi secondari. In primo luogo, le [Emergency Measures Regulations](#), con le quali: è stata proibita la partecipazione a riunioni pubbliche che potessero determinare una violazione della pace tramite l'interruzione dei movimenti delle merci e delle persone, l'interferenza con il funzionamento delle infrastrutture essenziali o il sostegno alla violenza; sono stati limitati gli spostamenti in direzione di e all'interno dei luoghi interessati dalle manifestazioni; è stato fatto divieto agli stranieri di entrare in Canada per prendervi parte; è stata vietata la partecipazione dei minori a tali adunanze; sono stati banditi l'uso, la fornitura, la raccolta e la richiesta di proprietà e fondi a sostegno delle manifestazioni vietate o dei partecipanti alle stesse; il Governo è stato autorizzato a proteggere le infrastrutture essenziali, quali *Parliament Hill*, il distretto del Parlamento, gli edifici governativi, i monumenti di guerra e qualsiasi altro luogo indicato dal Ministro della Sicurezza pubblica, nonché a imporre la rimozione di veicoli, strutture e altri oggetti impiegati nei blocchi. In secondo luogo, l'[Emergency Economic Measures Order](#), con il quale sono state disposte le seguenti misure: l'obbligo per le piattaforme di *crowdfunding* e per i loro servizi di pagamento di registrarsi presso il *Financial Transactions and Reports Analysis Centre of Canada* e di riferire le grandi transazioni sospette; l'ordine alle banche di congelare i conti correnti personali e aziendali sospettati di essere utilizzati dai trasgressori delle misure regolamentari (assistito dalla previsione di un'immunità delle medesime da ogni responsabilità civile); la sospensione della copertura assicurativa per i camion impiegati

nei blocchi; l'obbligo per le istituzioni finanziarie di accertare costantemente se i trasgressori delle *regulations* stessero utilizzando i loro servizi e di trasmettere tempestivamente le risultanze di tali verifiche alla *Royal Canadian Mounted Police* o al *Canadian Security Intelligence Service*.

La decisione di invocare l'*Emergencies Act* ha suscitato diverse reazioni politiche: da un lato, ha trovato l'appoggio del *leader* del *New Democratic Party* Jagmeet Singh e del *Premier* conservatore-progressista dell'Ontario Doug Ford (quest'ultimo, in particolare, ha dichiarato di sostenere “the federal government and any proposal they have to bring law and order back to our province, to make sure we stabilize our business and trade around the world”); dall'altro, si è scontrata con la dura opposizione del Partito Conservatore (la cui *leader ad interim*, Candice Bergen, ha accusato il Primo Ministro di “wedge, divide and stigmatize Canadians he doesn't agree with”, e di aver adottato “a ham-fisted approach that will have the opposite effect”) e dei *Premier* provinciali di Québec, Alberta, Manitoba e Saskatchewan.

In ossequio a quanto disposto dalla sez. 58 dell'*Emergencies Act*, il **16 febbraio** il Governo ha [presentato](#) alla Camera dei Comuni la mozione di conferma della dichiarazione di emergenza, dibattuta e infine [approvata](#) il **21 febbraio** con 185 voti favorevoli (*LP*, *NPD*) e 151 contrari (*CP*, *BQ*). La mozione è stata poi [presentata in Senato e ivi dibattuta](#) il **22 febbraio**. La sua votazione non ha potuto avere luogo, in quanto il **23 febbraio** il Governo, con una *proclamation* del *Governor in Council*, ha revocato lo stato di emergenza (il **18 febbraio** una grande operazione di polizia aveva messo in gran parte fine all'assedio di Ottawa). Qualche ora prima, in conferenza stampa, il Primo Ministro aveva dichiarato che, grazie alle misure speciali adottate, “[T]he situation is no longer an emergency. [...] We are confident that existing laws and bylaws are now sufficient to keep people safe”.

Non appena è cessata l'emergenza di ordine pubblico – cui hanno fatto seguito l'istituzione di una commissione bicamerale speciale incaricata di esaminarne la gestione e l'avvio di un'inchiesta indipendente sulle circostanze che hanno portato alla dichiarazione e sulle misure adottate in base ad essa (v. *infra*) –, si è presentato un nuovo fattore di instabilità, stavolta di matrice internazionale: la brutale e ingiustificata aggressione militare della Russia di Putin ai danni dell'Ucraina, iniziata il **24 febbraio**.

Di fronte all'attacco russo, avviato e condotto in spregio alle norme fondamentali di diritto internazionale, le forze politiche canadesi hanno dato prova di grande unità, esprimendo nelle sedi parlamentari, attraverso mozioni approvate all'unanimità (il **24 febbraio** al Senato e il **28 febbraio** alla Camera), una ferma condanna nei confronti della Russia, l'adesione a una politica di pesanti sanzioni contro i responsabili dell'aggressione e sostegno incondizionato nei confronti della popolazione e delle istituzioni ucraine (v. *infra*). Agendo in stretto coordinamento con i suoi omologhi degli altri Stati membri della NATO e dei restanti *partner* internazionali, il Governo canadese ha gradualmente inasprito ed esteso le sanzioni economiche e finanziarie imposte alla Federazione Russa e alle personalità ed entità afferenti alla sua *élite*, e ha inoltre offerto all'Ucraina un deciso sostegno economico, umanitario e anche militare, inviandole armi ed equipaggiamenti per un valore pari a 118 milioni di dollari (v. *infra*).

Le nuove sfide alla pace mondiale e alla sicurezza internazionale sollevate dall'invasione russa dell'Ucraina hanno inevitabilmente avuto un impatto anche sulla politica di bilancio del Governo

di Ottawa: il [Budget 2022](#) presentato il **6 aprile** (v. *infra*), oltre ad aver previsto lo stanziamento di 500 milioni di dollari in aiuti militari aggiuntivi all'Ucraina per l'anno fiscale 2022-23, ha anche pianificato un discreto aumento della spesa militare, il quale, di ammontare pari a 8 miliardi di dollari in cinque anni, dovrebbe portare l'incidenza sul PIL della spesa per il settore della difesa dall'1,36% all'1,5% (un obiettivo ben distante dal *target* concordato in sede NATO di uno stanziamento pari almeno al 2% del PIL). L'impegno del Governo federale su questo fronte appare significativamente confermato dalle parole pronunciate davanti alla Camera dei Comuni da Chrystia Freeland, Ministro dell'Economia e Vice Primo Ministro: "Putin's invasion of Ukraine has [...] reminded us that our own peaceful democracy – like all the democracies of the world – depends ultimately on the defence of hard power. The world's dictators should never mistake our civility for pacifism. We know that freedom does not come for free, and that peace is guaranteed only by our readiness to fight for it".

Alla trascorsa instabilità interna dovuta dalle proteste dei camionisti, all'instabilità perdurante determinata dalla pandemia (nonostante un graduale ritorno alla "normalità") e alla sopravvenuta instabilità internazionale causata dalla guerra russo-ucraina, a partire dalla seconda metà di marzo si è contrapposto un inaspettato rafforzamento della stabilità del Governo federale. Il **22 marzo** il Primo Ministro Trudeau ha infatti annunciato a sorpresa di aver concluso con l'NDP – di fatto, la principale stampella politica del suo Governo dopo la perdita della maggioranza assoluta nelle elezioni dell'ottobre 2019 – un *Supply-and-Confidence Agreement* ([Delivering for Canadians now](#)) diretto a garantire all'Esecutivo liberale una prospettiva di legislatura (a fronte di una durata dei Gabinetti di minoranza, in media, di circa due anni). L'accordo – a livello federale, il primo di questo genere a essere formalizzato per iscritto – sancisce, da un lato, l'impegno dell'NDP a fornire appoggio esterno al Governo di minoranza sulle questioni fiduciarie (*Confidence*) e di bilancio (*Supply*) fino alla scadenza naturale della legislatura (nel giugno 2025), e dall'altro, quello del *Liberal Party* di governare per un tale lasso di tempo perseguendo alcuni obiettivi politici concordati col partito guidato da Jagmeet Singh.

Nel preambolo, questa sorta di patto di legislatura è stato giustificato proprio con un richiamo alla necessità di conseguire maggiore stabilità tramite una più intensa collaborazione politico-parlamentare, creando le condizioni adeguate per dare una risposta all'aspettativa dei canadesi di soluzioni all'altezza delle imponenti sfide del momento storico: "Canadians are working hard to overcome the challenges of the global pandemic and now face a world made less secure because of Russia's criminal war in Ukraine. [...] In these highly uncertain and difficult times, Canadians expect us to come together and get to work to help make their lives better". Grazie ad esso, alla Camera dei Comuni il Governo federale può ora fare affidamento, almeno nelle votazioni decisive, su un totale di 184 voti: 14 in più della maggioranza assoluta.

L'accordo enumera sette azioni che i due partiti contraenti considerano prioritarie, facendo in ogni caso salva la propria l'intenzione di lavorare su "other possible shared priorities": 1) *A better healthcare system* – in particolare, si fa riferimento a due punti nodali del programma dell'NDP, consistenti nel lancio di un nuovo programma di cure dentistiche per le fasce a basso reddito e nella costruzione di un piano nazionale per la copertura universale della prescrizione dei farmaci attraverso l'adozione, entro il 2023, di un *Pharmacare Act*, 2) *Making life more affordable for people* –

per contrastare l'emergenza abitativa determinata dal rincaro dei prezzi degli alloggi, tema centrale dell'agenda liberale, l'accordo prevede il rafforzamento delle misure precedentemente adottate e l'assunzione di nuove iniziative (quali l'estensione della *Rapid Housing Initiative*, la rifocalizzazione della *Rental Construction Financing Initiative*, la continuazione del lancio dell'*Housing Accelerator Fund* e l'implementazione di un *Homebuyer's Bill of Rights* entro la fine del 2023); 3) *Tackling the climate crisis and creating good paying jobs* – si tratta di un altro pilastro del programma dell'LP, da realizzare promuovendo misure che consentano di portare le emissioni ai livelli del 2005 entro il 2030 e di accelerare la realizzazione dell'obiettivo di zero emissioni nette entro il 2050, nonché sviluppando un piano di definanziamento del settore dei carburanti fossili e accompagnando il processo di transizione energetica tramite l'istituzione di un *Clean Jobs Training Centre* e un'ulteriore legislazione in favore di una *Just Transition*; 4) *A better deal for workers* – un obiettivo che si traduce nell'impegno a garantire entro il 2022 dieci giorni di congedo retribuito per malattia ai lavoratori regolamentati a livello federale e a presentare entro il 2023 una proposta di legge diretta a proibire ai datori di lavoro di un settore regolamentato a livello federale di impiegare operai sostitutivi durante una serrata o uno sciopero; 5) *Reconciliation* – l'accordo mira a contribuire al processo di riconciliazione prevedendo ingenti investimenti aggiuntivi per alloggi da destinare agli indigeni e l'accelerazione dell'implementazione del *Federal Pathway to Address Missing and Murdered Indigenous*; 6) *A fairer tax system* – si fa riferimento a una riforma diretta a sottoporre le istituzioni finanziarie che hanno accumulato grandi profitti nel corso della pandemia a un nuovo regime di tassazione; 7) *Making democracy work for people* – le parti si impegnano infine a lavorare con *Elections Canada* per individuare le modalità per accrescere la capacità dei cittadini di esercitare il loro diritto di voto (estendendo l'*Election day* o prevedendo tre giornate elettorali, permettendo alle persone di votare in qualunque seggio del proprio distretto elettorale e migliorando il sistema di voto per corrispondenza), e ad assicurare che il numero dei seggi della Camera assegnati al Québec rimanga costante.

Al di fuori delle azioni concordate, per salvaguardare la funzione parlamentare di controllo, il patto fa salva la facoltà dei neodemocratici di opporsi alla realizzazione di altri punti dell'agenda governativa, nonché la libertà dei due partiti di continuare a lavorare con le altre formazioni parlamentari sia sulle priorità legislative indicate nell'accordo che su altri obiettivi.

In merito all'esecuzione dell'accordo, rivestono particolare interesse, sotto il profilo politico-costituzionale, gli strumenti in esso indicati al fine di assicurare un efficace coordinamento tra le parti, le quali, in generale, si sono impegnate ad osservare un principio guida di “no surprises”. Innanzitutto, dopo l'enunciazione dell'impegno dell'NDP a sostenere il Governo sulle questioni fiduciarie e di bilancio e a non presentare o votare mozioni di sfiducia, l'accordo stabilisce che ove l'Esecutivo intenda porre la questione di fiducia su un'altra votazione, esso debba informare il prima possibile la controparte, e che quest'ultima è tenuta a comunicare al primo le proprie intenzioni di voto prima di renderle pubbliche, in modo da permettere il preventivo svolgimento di una discussione sulla fiducia. In secondo luogo, per salvaguardare la capacità delle commissioni di continuare a esercitare il loro “essential work”, le parti hanno assunto l'impegno di consultarsi su qualsiasi questione suscettibile di ostacolarvi l'attività governativa o di causarvi ingiustificati ostruzionismi. Inoltre, le stesse hanno concordato lo svolgimento di un “minimum” di riunioni di carattere permanente: un vertice tra i *leader* di partito almeno una volta ogni trimestre; incontri

regolari tra *House Leader* e tra *Whip*; incontri a cadenza mensile per fare il punto della situazione in seno a un “oversight group”, il quale, formato da un ristretto numero di politici e membri dello staff, è stato preposto alla discussione dei progressi realizzati e delle questioni incombenti. Il Governo liberale si è anche impegnato a fare in modo che all’*NPD* siano trasmessi “in a timely fashion to allow for constructive feedback and discussion”, in aggiunta ai *briefing* forniti dall’amministrazione e dai ministri sulle questioni di *policy* relative all’accordo, anche quelli inerenti ad altri ambiti. Infine, facendo salvo il principio per cui “parliamentary debate is essential”, le parti hanno convenuto di identificare progetti di legge prioritari da adottare in tempi rapidi, e l’*NDP* ha promesso di sostenere un numero limitato di mozioni programmatiche per conseguire l’approvazione della legislazione concordata.

ELEZIONI

LA CAMPAGNA ELETTORALE IN ONTARIO IN VISTA DELLE 43^{ESIME} ELEZIONI DEL PARLAMENTO PROVINCIALE

Il prossimo 2 giugno, nella Provincia dell’Ontario, si terranno le 43^{esime} elezioni generali per la designazione dei 124 membri del Parlamento provinciale. A partire dal 2005 – anno in cui è stato emendato l’*Election Act* con l’inserimento della regola delle elezioni a data fissa, introdotta in Ontario ad un anno di distanza rispetto a quanto fatto in Newfoundland, prima Provincia canadese ad aver disciplinato un sistema di *Fixed election dates* – il primo giovedì di giugno ogni quattro anni gli ontariani si recano alle urne in vista del rinnovo dell’Assemblea legislativa. Tuttavia, grazie al c.d. *advance poll* gli elettori hanno la possibilità di esprimere la loro preferenza anticipatamente: quest’anno, in particolare, potranno farlo dal 19 al 28 maggio. Ciò significa che per dieci giorni, cinque in più rispetto a quelli concessi nelle precedenti elezioni del 2018, gli aventi diritto potranno dirigersi negli oltre 500 luoghi predisposti per il voto anticipato. In alternativa, avranno l’opportunità di votare mediante il voto postale (c.d. *mail-in ballot*), che consente di esprimere la preferenza per corrispondenza, a partire dal 4 maggio, nelle attuali elezioni.

A contendersi la scena – e, dunque, il ruolo di Primo ministro dell’Ontario – sono quattro candidati: il *Premier* uscente Doug Ford, *leader* del Partito progressista-conservatore; Andrea Horwath, alla guida del Nuovo Partito Democratico dal 2009; Steven Del Duca, da due anni capo del Partito liberale; il “verde” Mike Schreine.

Memore di una strabiliante vittoria alle elezioni del 2018 – vittoria favorita dalla congiuntura di una serie di eventi (le dimissioni a sorpresa di Patrick Brown da *leader* del Partito conservatore progressista, la sua inaspettata ascesa rispetto alla favorita Christine Elliott, il crollo del Partito Liberale) – Doug Ford ha trovato nello scoppio dell’emergenza pandemica un’opportunità di rafforzamento della sua posizione. Se, infatti, i primi due anni del suo governo erano stati segnati da polemiche e malumori, a causa delle decisioni assunte in materia di salute, istruzione e servizi in lingua francese, con la gestione della crisi sanitaria il suo operato è stato caratterizzato da un significativo cambio di passo. Gli investimenti nella sanità, nel trasporto pubblico, nel settore automobilistico e nella costruzione di autostrade gli hanno consentito di acquisire una rinnovata popolarità. Un consenso significativo al punto che Ford aveva pensato di sfruttare (lo) indicando delle elezioni anticipate, ma il suo tentativo è stato bloccato da una [mozione](#) – volta, per l’appunto, ad impedire al Governo di annunciare elezioni prima della data fissa del 2022 –

approvata dai parlamentari ontariani il 5 ottobre 2020. [I temi che oggi Ford mette sul tavolo](#), per assicurarsi la rielezione, concernono essenzialmente la riduzione e il taglio delle tasse, con un investimento nel settore delle spesa pubblica pari a 10 miliardi di dollari.

Sarebbe, invece, il quarto mandato per Andrea Horwath se il suo Partito riuscisse ad ottenere la maggioranza dei consensi alle elezioni del 2 giugno. *Leder* dell'NDP, grazie al discreto numero di preferenze ottenuto nel 2018 Horwath è riuscita ad imporsi come capo dell'opposizione ufficiale durante la legislatura appena conclusasi. In un'intervista rilasciata alla testata giornalistica *Toronto CTW News*, all'indomani dell'apertura della sua [piattaforma elettorale](#) alla fine di **aprile**, la candidata di Hamilton ha sostenuto che – essendo intenzionata a farsi portavoce dei bisogni dei cittadini – la sua principale preoccupazione è far fronte alla crisi economica nonché assicurare maggiori investimenti nell'ambito della cura della salute mentale, fortemente messa a dura prova dalla pandemia, e del controllo delle nascite.

Non proprio un *outsider*, ma comunque poco conosciuto a livello provinciale – non possiede un seggio presso l'Assemblea legislativa e mediaticamente meno in vista degli altri deputati del suo *caucus* –, Steven Del Duca è alla guida del Partito liberale dal 2020 e da allora tenta di far risorgere l'*Ontario Liberal Party* dalle proprie ceneri. Infatti, dopo 15 anni di regno liberale nella Provincia, il partito è stato “disintegrato” nelle elezioni del 2018, riuscendo a conquistare solo sette seggi, uno in meno di quelli necessari per mantenere lo *status* di partito ufficiale. [Nell'attuale campagna elettorale](#), Del Duca sta puntando su temi quali: la fine dell'assistenza a lungo termine a scopo di lucro; diverse innovazioni nel settore dell'istruzione; l'aumento del salario minimo generale; il divieto di vendita delle armi da fuoco.

Imprenditore nel settore dell'agroalimentare sostenibile prima di essere il *leader* dei verdi (lo è a partire dal 2009), Mike Schreiner ha destato grande sorpresa nel 2018 nel divenire il primo deputato verde eletto a Queen's Park. Fermamente contrario alla costruzione di autostrade e all'espansione urbana in aree sensibili dal punto di vista ambientale, Schreiner ha presentato un [manifesto elettorale](#) che non si limita tuttavia alle sole questioni ambientali. In particolare, la sua strategia abitativa sta ottenendo numerosi riconoscimenti: dalla previsione di regole più rigorose per il controllo degli affitti e ai fini una maggiore costruzione di alloggi sociali, alla riscrittura di norme di pianificazione per facilitare la costruzione di nuove case in aree già edificate.

Accanto ai quattro principali partiti, altri diciannove si sono registrati presso [Elections Ontario](#), due dei quali, entrambe appartenenti alla destra sociale (*Ontario Party* e *New Blue Party of Ontario*), già presentato un proprio rappresentante presso il Parlamento provinciale.

LE LACUNE NEL SISTEMA DEL VOTO POSTALE E L'EMARGINAZIONE DELLE POPOLAZIONI AUTOCTONE NELLE ELEZIONI FEDERALI DEL 2021

Due grosse falle si sono registrate nel sistema di voto mediante il quale lo scorso [20 settembre](#) si è proceduto al rinnovo dei membri del Parlamento federale: decine di migliaia di voti espressi tramite il voto postale sono “andati persi”; si è registrato un afflusso alle urne molto limitato da parte delle popolazioni autoctone.

Degli 1,2 milioni di schede elettorali inviate agli elettori all'interno o all'esterno del Canada, l'84% è stato restituito in tempo ed è stato contato, il 9% non è stato restituito o è stato annullato e il 7% è stato ricevuto troppo tardi, ovvero circa 90.274 voti. Quest'ultimo dato – rilevato da [Election Canada](#) in un'analisi post elettorale pubblicata il **28 gennaio** – è particolarmente preoccupante, rilevando esso un evidente vizio nell'esercizio del diritto di voto: è come se gli elettori di un'intera circoscrizione avessero espresso una preferenza poi scomparsa nel nulla. Le ragioni di un simile accadimento possono essere imputate a diversi fattori. Anzitutto, una scarsa

chiarezza delle regole che disciplinano le modalità di voto per corrispondenza: in tal senso, il [Canada Elections Act](#) dispone che solo le schede elettorali arrivate a destinazione antecedentemente alla data delle elezioni vengono prese in considerazione ai fini del computo dei voti; tale previsione, tuttavia, potrebbe trarre in inganno quei cittadini che ritengano sia la data d'invio della scheda a far fede. In secondo luogo, non è previsto alcun trattamento speciale o accelerato da parte delle poste canadesi per il trasporto di schede elettorali e, dunque, è possibile si siano verificati dei ritardi nel servizio. Inoltre, i *kit* per il *mail-in ballot* solo stati inviati solo sei giorni prima dello scrutinio, un lasso di tempo evidentemente troppo ristretto. Va, comunque, tenuto presente che *Election Canada* si è trovato di fronte una sfida prima di allora mai sostenuta: nelle precedenti elezioni federali dell'ottobre 2019, solo 55.000 elettori, per lo più cittadini canadesi residenti all'estero, avevano restituito la loro scheda per posta; nel settembre 2021, *Elections Canada* – a causa della pandemia – ha ricevuto oltre 700.000 schede “postali”.

Il secondo aspetto venuto in luce nell'analisi *post* elettorale ha, invece, riguardato le popolazioni autoctone: nelle ultime elezioni, solo 361 comunità su un totale di circa 600 avevano un seggio elettorale *in loco* il giorno delle elezioni; le altre comunità avevano accesso a un seggio fuori riserva “a distanze variabili”. Si tratta di un dato al ribasso rispetto ai due scrutini precedenti, giustificato – secondo quanto riportato nel [rapporto](#) del *Chief Electoral Officer* – dagli incendi boschivi verificatisi nella parte occidentale del Paese, causa dello sfollamento della popolazione, e dalla propagazione del *virus*, che ha reso difficile l'accesso a determinate comunità per le persone esterne. Particolarmente grave l'accaduto verificatosi nella circoscrizione ontariana di Kenora, dove alcuni membri di tre comunità non hanno potuto votare. A Cat Lake, Poplar Hill et Pikangikum il sopraggiungere di una modifica tardiva al calendario elettorale – concretizzatasi nello spostamento dal giorno del voto dalla data ufficiale alla settimana successiva a causa di una coincidenza con le tradizionali attività di caccia – ha impedito l'invio di nuove schede per gli elettori, con il risultato che alcuni non sono stati informati di questo cambio di data e non sono stati conseguentemente in grado di votare.

PARTITI

CONSERVATIVE PARTY: LA DESTITUZIONE DI ERIN O'TOOLE E LA CORSA PER LA NUOVA LEADERSHIP

Il **3 febbraio**, poco più di quattro mesi dopo la (sua) [sconfitta elettorale](#), Erin O'Toole è stato rimosso dall'incarico di *leader* del Partito Conservatore canadese e *leader* dell'opposizione ufficiale alla Camera dei Comuni. 73 deputati del *Conservative Party* hanno, infatti, votato a favore di una mozione di sfiducia presentata originariamente da Chris Warkentin (con l'appoggio di altri 35 colleghi di Partito); mentre solo 45 parlamentari conservatori si sono detti pronti a dargli una seconda opportunità. Tuttavia, per poter restare in carica O'Toole avrebbe dovuto ottenere più del 50% di sostegni; 61,8% sono stati, invece, i voti contrati, espressi al termine di una riunione virtuale durata più di tre ore. L'espulsione di Erin O'Toole – che comunque è rimasto in carica come deputato – è stata resa possibile da una legge ([An Act to amend the Canada Elections Act and the Parliament of Canada Act; candidacy and caucus reforms](#)) promossa nel 2014 dal parlamentare conservatore della circoscrizione ontariana di Wellington-Halton Hill, Michael Chong, che consente a un *caucus* di indire un voto di fiducia nei confronti del suo leader quando il 20% dei suoi membri ne facciano richiesta. Il fronte conservatore aveva scelto di avvalersi di questa opzione già all'indomani del risultato elettorale del settembre 2021, ma è stato con le successive

posizioni assunte dall'ex capogruppo – e, precipuamente, in materia di diritti fondamentali (aborto e i diritti delle persone LGBTQ+), *carbon tax* e controllo della vendita di armi da fuoco – che la sua popolarità è calata a picco, soprattutto nell'ala più religiosa del Partito Conservatore.

In attesa della designazione del prossimo *leader* – le votazioni sono state fissate per il prossimo 10 settembre e rappresentano le terze consultazioni dalla destituzione di Stephen Harper, successiva alla disfatta elettorale del 2015 – la guida del Partito Conservatore è stata assunta *ad interim* da Candice Bergen, deputata del Manitoba, già vicecapo del Partito. Ai sensi dello [statuto](#) del *Conservative Party*, Bergen (e, più in generale, colui che viene nominato come *leader ad interim*) non può tuttavia concorrere per il processo di selezione del *leader*.

Di contro, a contendersi la direzione del Partito Conservatore sono ben sei aspiranti: Pierre Poilievre, considerato il candidato favorito, Jean Charest, Patrick Brown, Leslyn Lewis, Roman Baber, Scott Aitchison. Questi hanno dovuto depositare la propria candidatura entro il **19 aprile**, come stabilito dal Comitato organizzativo, e nel termine del **29 aprile** si sono impegnati a raccogliere le 500 firme e i 300.000 dollari necessari per continuare la loro corsa.

Due i dibattiti ufficiali previsti dal Partito Conservatore: l'11 maggio a Edmonton (in inglese) e il 25 maggio a Montreal (in francese). Un terzo dibattito potrebbe, poi, aver luogo ad agosto, prima dell'elezione del nuovo *leader* in settembre.

PARLAMENTO

LE LEGGI APPROVATE DALLE CAMERE

Il **31 gennaio** il Ministro della Salute ha presentato alla Camera dei Comuni il [Bill C-10, An Act respecting certain measures related to COVID-19](#), diretto ad autorizzare tale Ministro a effettuare pagamenti fino a 2,5 miliardi di dollari dal *Consolidated Revenue Fund* in relazione ai test per il COVID-19, nonché a trasferire i test e i relativi strumenti alle Province e ai Territori e ad altri soggetti. Il progetto di legge è [stato approvato dalla Camera](#) il **15 febbraio** e dal [Senato](#) il **4 marzo**. Lo stesso giorno ha ricevuto il *Royal Assent*.

L'**8 febbraio** il Ministro per gli Anziani ha presentato alla Camera il [Bill C-12, An Act to amend the Old Age Security Act \(Guaranteed Income Supplement\)](#), il quale mira a escludere dal reddito delle persone fisiche qualsiasi pagamento effettuato ai sensi del *Canada Emergency Response Benefit Act*, della parte VIII.4 dell'*Employment Insurance Act*, del *Canada Recovery Benefits Act* o del *Canada Worker Lockdown Benefit Act* ai fini del calcolo dell'importo del supplemento del reddito garantito e degli assegni da corrispondere nei mesi successivi a giugno 2022. Il progetto di legge è stato [approvato dalla Camera](#) il **16 febbraio** e dal [Senato](#) il **3 marzo**. Lo stesso giorno ha ricevuto il *Royal Assent*.

Il **31 marzo** sono stati approvati in via definitiva e hanno ricevuto il *Royal Assent* il [Bill C-15, An Act for granting to Her Majesty certain sums of money for the federal public administration for the financial year ending March 31, 2022](#), e il [Bill C-16, An Act for granting to Her Majesty certain sums of money for the federal public administration for the financial year ending March 31, 2023](#), che erano stati presentati alla Camera dei Comuni il **24 marzo** dalla Presidente del *Treasury Board*.

L'ISTITUZIONE DI UNA COMMISSIONE BICAMERALE SPECIALE SULLA DICHIARAZIONE DI EMERGENZA

Il **14 febbraio**, per fronteggiare la protesta dei camionisti, il Governo federale ha dichiarato lo stato di emergenza di cui all'[Emergencies Act](#) (RSC, 1985, c. 22 (4th Supp.)), il quale, confermato il

21 febbraio dalla Camera dei Comuni mediante l'[approvazione](#) di un'apposita mozione, è stato revocato dall'Esecutivo il **23 febbraio** (v. ampiamente *infra, sub* "Governo").

Ai sensi della sez. 62(1) dell'*Emergencies Act*, in caso di dichiarazione di emergenza deve essere istituito un *Parliamentary Review Committee* dotato del compito di esaminare "the exercise of powers and the performance of duties and functions pursuant to a declaration of emergency". La Commissione, di tipo bicamerale, deve includere almeno un membro della *House of Commons* per ogni partito che sia composto da dodici o più deputati, e almeno un senatore per ciascun partito presente in Senato e che sia rappresentato nella Commissione stessa da un membro della Camera bassa (sez. 61(2)). Ciascun membro di tale organo e del suo staff deve prestare un giuramento di segretezza (sez. 61(3)). Ad esso sono assegnati le *regulations* e gli *orders* adottati dal Governo in virtù dell'*Act* ed esentati dalla pubblicazione (sez. 61(2)), i quali devono essere esaminati a porte chiuse (sez. 62(4)); entro trenta giorni dall'assegnazione, può adottare direttamente una mozione volta a revocare o a emendare i suddetti atti normativi (sez. 61(5)). Il *Committee* ha l'obbligo di riferire a ciascuna Camera sulle risultanze della propria attività di controllo almeno una volta ogni sessanta giorni, se la dichiarazione di emergenza è ancora in vigore, e in ogni caso entro tre giorni di seduta dopo la presentazione di una mozione di revoca della dichiarazione, entro sette giorni di seduta dopo l'emanazione di un proclama di continuazione della dichiarazione, o entro sette giorni dopo la scadenza o la revoca della dichiarazione (sez. 61(6)).

Il primo [Special Joint Committee on the Declaration of Emergency](#) della storia parlamentare canadese è stato istituito mediante l'approvazione di una mozione del *Leader* della *House* Mark Holland, la quale ha stabilito la seguente composizione dell'organo: quattro senatori; sette deputati, di cui tre del *LP*, due del *PC*, uno del *BQ* e uno dell'*NDP* (ciascun *Whip* ha nominato i membri della quota del suo partito); tre co-presidenti, di cui uno del *BQ*, uno dell'*NDP* e un senatore; due vice-presidenti, di cui uno del *LP* e uno del *CP*. La mozione è stata [approvata](#) dalla Camera dei Comuni il **2 marzo**, con 214 voti a favore e 115 contro (si è opposto il *CP*, che ha contestato la struttura dell'organo, ritenuta favorevole ai liberali); è stata quindi trasmessa al Senato, che l'ha [approvata](#) il **3 marzo**.

Ai sensi di quanto disposto nelle due mozioni istitutive, la Commissione ha tenuto la sua prima riunione il **14 marzo**, nella quale ha eletto i suoi co-presidenti e vice-presidenti, e ha adottato le delle mozioni di *routine*. Il suo primo *report* ([Review of the Exercise of Powers and the Performance of Duties and Functions Pursuant to the Declaration of Emergency that was in Effect from Monday, February 14, 2022, to Wednesday, February 23, 2022](#)) è stato adottato il medesimo giorno e presentato alla Camera dei Comuni il successivo **22 marzo**.

L'organo è composto da undici membri: i deputati Yasir Naqvi (*LP*), Rachel Bendayan (*LP*), Arif Virani (*LP*, vice-Presidente), Glen Motz (*CP*, vice-presidente), Larry Brock (*CP*), Rhéal Fortin (*BQ*, co-presidente) e Matthew Green (*NDP*, co-presidente); i senatori Gwen Boniface (indipendente, co-presidente), Claude Carignan (*CP*, co-presidente), Peter Harder (*PSG*), Vernon White (*CSG*). Finora si è riunito cinque volte: oltre alla prima riunione del 14 marzo, il **24** e il **29 marzo**, e il **5** e il **26 aprile** (la seduta del 5 aprile è stata l'unica *in camera*).

SENATO E CAMERA DEI COMUNI CONDANNANO L'INVASIONE RUSSA DELL'UCRAINA

Il **24 febbraio**, lo stesso giorno dell'avvio dell'invasione dell'Ucraina da parte della Federazione Russa, il Senato ha approvato all'unanimità una [mozione](#) diretta a condannare l'aggressore, a riconoscere il diritto del popolo ucraino a vivere in pace, sicurezza e libertà e ad autodeterminarsi, e infine a esprimere fermo sostegno in favore degli ucraini e dei canadesi di origine ucraina.

Il **28 febbraio** la Camera dei Comuni ha adottato all'unanimità una mozione (il cui testo riproduce un [report](#) approvato dallo *Standing Committee on Foreign Affairs and International Development, Sessional Paper No. 8510-441-30*) diretta a condannare l'attacco ingiustificato contro l'Ucraina e il riconoscimento da parte russa dell'indipendenza delle regioni di Donetsk e Lugansk, a intimare alla Federazione Russa di cessare subito agli attacchi contro le infrastrutture civili, a esprimere solidarietà al popolo ucraino e infine a esortare il Governo del Canada e tutti i partiti della Camera a sostenere l'imposizione di pesanti sanzioni economiche contro i sostenitori di Putin, a fornire sostegno al Governo, alle Forze Armate e al popolo dell'Ucraina, ad ordinare alla *Canadian Radio-television and Telecommunications Commission (CRTC)* la messa al bando delle emittenti statali russe responsabili di diffondere disinformazione e propaganda, e ad escludere la Russia dal sistema dei pagamenti SWIFT.

Inoltre, su proposta dei liberali approvata *by unanimous consent*, lo stesso giorno la Camera si è riunita in *committee of the whole* per un [take-note debate](#) sull'attacco russo all'Ucraina (ai sensi dello *Standing Order 53.1*) durante il quale il Primo Ministro e gli altri *leader* di partito hanno espresso la loro comune condanna nei confronti della condotta della Federazione Russa. In apertura del suo intervento, prima di elencare le sanzioni adottate, Justin Trudeau ha sintetizzato la posizione del Governo in questi termini: "Ukraine is under attack. The sound of war reverberates throughout the whole world. The Canadian government has long condemned Russia's incursion into Ukraine. Ukraine's sovereignty and territorial integrity must be respected and the Ukrainian people must be free to determine their own future. This invasion is unjust, unprovoked and illegal. As I said before, Russia will be held accountable".

L'ACCORDO PARLAMENTARE TRA LIBERAL PARTY E NEW DEMOCRATIC PARTY ASSICURA APPOGGIO ESTERNO AL GOVERNO DI MINORANZA FINO AL 2025

Il **22 marzo** il Primo Ministro ha [annunciato](#) a sorpresa la conclusione di un accordo (intitolato *Delivering for Canadians now*) in Parlamento tra il *Liberal Party* e il *New Democratic Party* diretto ad assicurare un appoggio esterno dei neodemocratici al Governo monocolore liberale di minoranza fino alla scadenza naturale della legislatura (nel giugno 2025). Si tratta, a livello federale, del primo caso di formalizzazione per iscritto di un *Supply-and-Confidence agreement*, ossia di un patto mediante il quale un partito minoritario (in questo caso, l'*NDP*) accetta di sostenere in Parlamento un Governo di minoranza sulle questioni fiduciarie (*confidence*) e di bilancio (*supply*) in cambio della promessa, da parte del partito di maggioranza relativa (in questo caso, il *LP*), di governare per la durata prestabilita dall'accordo perseguendo gli obiettivi politici in esso definiti (v. sopra).

LA CAMERA DEI COMUNI APPROVA LA MOZIONE SUL BUDGET 2022

Alla Camera dei Comuni, sulla mozione di approvazione delle linee generali della politica di bilancio presentata il **7 aprile** dal Ministro delle Finanze e Vice Primo Ministro Chrystia Freeland ("[t]hat this House approve in general the budgetary policy of the government"; v. dopo, *sub* "Governo"), sono stati dedicati cinque giorni di dibattito, durante i quali si sono svolte tre distinte votazioni. L'esito, favorevole al Governo di minoranza, ha dimostrato la solidità del *Supply-and-Confidence Agreement* concluso poche settimane prima tra liberali e neodemocratici.

Dopo un [primo dibattito](#), svoltosi lo stesso 7 aprile, nella [seduta successiva](#), tenutasi l'**8 aprile**, il *Conservative Party* (molto critico verso il *Budget* governativo: la *leader ad interim* Candice Berger, in un [comunicato](#), ha dichiarato che "[t]his is not a responsible budget – this is an NDP budget. It is a budget funded by Canadians suffering from inflation"), in qualità di Opposizione ufficiale, ha presentato un emendamento alla mozione volto a rigettare la politica di bilancio del Governo

“the House not approve the budgetary policy of the government since it fails to: (a) rein in spending in order to control inflation; (b) provide Canadians with tax relief; and (c) take immediate action to increase housing supply”), il quale, a sua volta, ha formato oggetto di un sub-emendamento del *Bloc Québécois* (diretto ad aggiungere, tra gli obiettivi di bilancio, “(d) increase health transfers as unanimously requested by Quebec, the provinces and territories; (e) increase the old age pension for those aged 65 to 74; (f) take concrete action against climate change; (g) offer solutions to the rising cost of living for individuals and their businesses; and (h) consult and respect the jurisdictions of Quebec, the provinces and territories”).

La Camera bassa è tornata a riunirsi il **25 aprile**, dopo due settimane di sospensione dei lavori: durante tale seduta, dopo la prosecuzione del dibattito sulla mozione, il sub-emendamento è stato [rigettato](#) con un voto 148 (tutte le opposizioni) a 178 (*LP* e *NDP*). Il **26 aprile**, con i medesimi rapporti di forza, è stato [respinto](#) l'emendamento dei conservatori. La mozione di approvazione delle linee generali della politica di bilancio del Governo è stata infine approvata il **27 aprile** con 177 voti favorevoli (*LP* e *NDP*) e 150 contrari (tutte le opposizioni).

Il **28 aprile** il Governo, nella persona del Ministro delle Finanze, ha [presentato](#) alla Camera dei Comuni il primo progetto di legge di implementazione del nuovo *Budget* ([C-19, An Act to implement certain provisions of the budget tabled in Parliament on April 7, 2022 and other measures](#)).

LA CAMERA RICONOSCE IL GENOCIDIO DEL POPOLO UCRAINO

Il **27 aprile** la Camera dei Comuni ha approvato all'unanimità una [mozione](#) (presentata dalla deputata dell'*NDP* Heather McPherson) con la quale, prendendo atto del fatto che “there is clear and ample evidence of systematic and massive war crimes and crimes against humanity being committed against the people of Ukraine by the Armed Forces of the Russian Federation, directed by President Vladimir Putin and others within the Russian Parliament”, ha riconosciuto che la Federazione Russa sta perpetrando un genocidio ai danni del popolo ucraino.

GOVERNO

L'ANNUNCIO DEGLI ULTIMI DUE *EARLY LEARNING AND CHILD CARE BILATERAL AGREEMENT* CON NUNAVUT E ONTARIO

Il Governo federale ha stipulato con gli Esecutivi di Nunavut e Ontario gli ultimi due accordi bilaterali necessari al raggiungimento del suo obiettivo – delineato nel [Budget 2021](#) – di istituire un *Canada-Wide Early Learning and Child Care System* (tali accordi si sono aggiunti a quelli conclusi nel periodo luglio-dicembre 2021, per i quali si rinvia alle [Cronache del n. 2-2021](#), p. 13 s., e alle [Cronache del n. 3-2021](#), p. 15 s.). Il piano del Governo di Ottawa – presentato nell'aprile 2021 dalla Ministra delle Finanze Chrystia Freeland – è diretto a ridurre le rette pagate dai genitori per l'assistenza all'infanzia del 50% in media entro il 2022, con l'obiettivo di arrivare a una media di 10 dollari al giorno entro il 2026 in tutto il Canada (con l'eccezione del Québec, con il quale è stato raggiunto un accordo asimmetrico nell'agosto 2021); per la sua realizzazione, il *Budget 2021* ha stanziato circa 27 miliardi di dollari per i successivi cinque anni e ha previsto finanziamenti da erogare regolarmente a Province e Territori – cui compete l'amministrazione dei programmi di assistenza – sulla base di accordi intergovernativi bilaterali.

Il **24 gennaio** è stata [annunciata](#) la conclusione di un accordo con il Governo del Territorio di Nunavut che prevede un finanziamento federale di 66 milioni di dollari in cinque anni e la creazione di 238 nuovi spazi per l'apprendimento precoce e l'assistenza all'infanzia. In base

all'*agreement*, l'obiettivo di arrivare a una media di 10 dollari di retta al giorno sarà raggiunto entro il marzo 2024 (con due anni in anticipo rispetto alla scadenza del 2026).

Il **28 marzo** è stata [annunciata](#) la stipula di un accordo con il Governo dell'Ontario, il quale prevede un finanziamento federale di 13,2 miliardi di dollari in cinque anni, un finanziamento provinciale aggiuntivo di 267 milioni e la creazione di 86.000 nuovi spazi per l'apprendimento precoce e l'assistenza all'infanzia. Nel relativo comunicato, il Governo canadese rivendica di aver concluso questa tipologia di accordi con tutte le Province e i Territori al fine di realizzare la sua promessa di edificare "a Canada-wide affordable, inclusive, and high-quality early learning and child care system".

IL GOVERNO DICHIARA L'EMERGENZA DI ORDINE PUBBLICO AI SENSI DELL'*EMERGENCIES ACT*

Per fronteggiare la protesta dei camionisti canadesi (il cosiddetto "Freedom Convoy") contro le restrizioni introdotte per contrastare la diffusione della pandemia da COVID-19 (tra le quali, soprattutto, l'introduzione dell'obbligo vaccinale per alcune categorie, per la quale si fa rinvio alle [Cronache del n. 3-2021](#), p. 14 s.), sfociata in occupazioni e blocchi illegali che hanno interessato Ottawa e alcune tra le più importanti arterie stradali del Paese, causando violenze e ingenti danni economici, il **14 febbraio** – facendo seguito a dichiarazioni di stati di emergenza a livello municipale e provinciale (v. dopo, *sub* "Province e Territori") – il Governo federale (nella persona del Ministro della Giustizia e Procuratore Generale David Lametti, di concerto con il Ministro della Pubblica sicurezza Marco Mendicino e con il Presidente del *Privy Council*, nonché Ministro della Preparazione alle emergenze, Bill Blair) [ha dichiarato](#), mediante una *proclamation* del *Governor in Council*, l'emergenza nazionale di ordine pubblico ai sensi dell'[Emergencies Act](#) (RSC, 1985, c. 22 (4th Supp.)).

In virtù dell'instaurazione dell'emergenza, il Governo ha potuto adottare (tramite le [Emergency Measures Regulations](#) e l'[Emergency Economic Measures Order](#)) misure speciali di carattere provvisorio e di immediata efficacia, le quali, presentate dal Primo Ministro Trudeau come "reasonable and proportionate to the threats they are meant to address", hanno conferito alle forze dell'ordine federali poteri che gli hanno consentito di mettere rapidamente fine all'assedio della capitale e ai blocchi stradali (v. sopra).

Il **23 febbraio**, con una *proclamation* del *Governor in Council*, l'emergenza è stata revocata.

LE SANZIONI IMPOSTE ALLA RUSSIA E IL SOSTEGNO ALL'UCRAINA

In reazione all'invasione dell'Ucraina da parte della Federazione Russa, iniziata il **24 febbraio**, il Governo canadese, agendo di concerto con gli esecutivi degli altri Paesi occidentali, ha adottato contro i sostenitori dell'aggressione pesanti sanzioni, che si sono aggiunte a quelle già imposte all'indomani dell'annessione della Crimea (2014).

Tramite diverse modifiche ai regolamenti precedentemente adottati in base allo [Special Economic Measures Act](#) (cfr. le versioni consolidate [Special Economic Measures \(Ukraine\) Regulations](#), delle [Special Economic Measures \(Russia\) Regulations](#) e delle [Special Economic Measures \(Ukraine\) Regulations](#)), **dal 24 febbraio a fine aprile** il Governo federale ha progressivamente esteso l'elenco delle personalità e delle entità con cui è fatto divieto a qualunque persona in Canada e a qualsiasi canadese all'estero di intrattenere rapporti economici e finanziari, e inoltre ha vietato l'esportazione verso la Russia e la Bielorussia di un [novero sempre più ampio](#) di merci e tecnologie soggette a controllo speciale ai sensi dell'[Export and Import Permits Act](#).

Prima dell'esplosione del conflitto, in un clima di crescente tensione internazionale, il Governo hanno intrapreso iniziative di assistenza economica, umanitaria e militare in favore dell'Ucraina:

il **21 gennaio** il Ministro per lo Sviluppo internazionale e il Ministro degli Affari esteri hanno [annunciato](#) l'offerta di un prestito di 120 milioni di dollari a sostegno della resilienza economica e della riforma della *governance* di tale Paese tramite il *Sovereign Loans Program (SLP)*, nonché l'offerta di elargire una sovvenzione fino a 6 milioni a sostegno dell'implementazione del prestito; il **26 gennaio** il Ministro della Difesa nazionale e il Ministro degli Affari esteri hanno [annunciato](#) lo stanziamento di 340 milioni di dollari per un sostegno immediato all'Ucraina e per l'estensione e il potenziamento dell'Operazione UINIFIER (in seguito sospesa per l'inizio delle ostilità); il **14 febbraio** Chrystia Freeland, Vice Primo Ministro e Ministro delle Finanze, ha [annunciato](#) l'offerta di un ulteriore prestito fino a 500 milioni tramite il [Bretton Woods and Related Agreements Act](#).

Nel periodo **febbraio-aprile** il Governo canadese, al pari dei propri omologhi degli altri Stati appartenenti alla NATO, ha [inviato](#) armi ed equipaggiamenti all'Ucraina per un valore pari a 118 milioni di dollari. Il [Budget 2022](#) (v. *infra*) ha previsto lo stanziamento di 500 milioni di dollari in aiuti militari aggiuntivi per l'anno fiscale 2022-23.

LA PRESENTAZIONE DEL BUDGET 2022

Il **6 aprile** il Ministro delle Finanze e Vice Primo Ministro Chrystia Freeland ha [presentato](#) alla *House of Commons* i documenti di bilancio per il 2022, sollecitando l'approvazione della mozione “[t]hat this House approve in general the budgetary policy of the government” (*Ways and Means Motion No. 3*).

Il *Budget*, intitolato [A Plan to Grow Our Economy and Make Life More Affordable](#), poggia su tre pilastri: secondo quanto riferito dal Ministro, “[t]hese three pillars – investing in people, investing in the green transition, and investing in innovation and productivity – will create jobs and prosperity today, and build a stronger economic future for our children. They will make life more affordable, and they will ensure Canada continues to be the best place in the world to live, work, and raise a family”. Il nuovo bilancio – meno espansivo dei precedenti, per il parziale rientro dell'emergenza sanitaria – prevede 31,2 miliardi di dollari di nuove spese per i prossimi cinque anni e mira a realizzare molte delle azioni prioritarie individuate nel *Supply-and-Confidence Agreement* stipulato il **22 marzo** (v. sopra, *sub* “Parlamento”). In particolare, si prevedono 9,5 miliardi di nuove spese per le politiche abitative e si promettono l'introduzione di un divieto biennale di acquisto di abitazioni da parte di investitori stranieri, nuove tasse per gli speculatori, il raddoppio della costruzione di nuove case in dieci anni e un incremento dei crediti d'imposta per i primi acquirenti; inoltre, viene pianificata una spesa di 5,3 miliardi per la creazione di un programma nazionale di cure dentistiche per le famiglie a basso reddito; si prevede anche un aumento delle imposte societarie per le banche e le assicurazioni più redditizie (dal 15% al 16,5% sul reddito imponibile superiore ai 100 milioni); si propone di destinare 15 miliardi di dollari in favore di un *Growth Fund* finalizzato ad attrarre investimenti privati in nuove tecnologie *green*; si pianifica anche un aumento della spesa militare pari a 8 miliardi, in risposta alle minacce per la sicurezza derivanti dall'invasione russa dell'Ucraina.

CORTI

L'ISTITUZIONE DI UN'INCHIESTA INDIPENDENTE SULL'EMERGENZA

Il **25 aprile** il Primo Ministro Trudeau ha [annunciato](#) l'istituzione, mediante un [Order in Council](#), di un'inchiesta pubblica indipendente a seguito dell'invocazione dell'*Emergencies Act*, denominata

Public Order Emergency Commission. In base alla sez. 63(1) dell'*Emergencies Act*, infatti, entro sessanta giorni dalla scadenza o, come in questo caso, dalla revoca della dichiarazione di emergenza, è istituita un'indagine sulle circostanze che hanno condotto all'emanazione della dichiarazione e sulle misure adottate per affrontare l'emergenza. La sez. 63(2) dispone che entro trecentosessanta giorni dalla scadenza o revoca della dichiarazione sia depositato presso ciascuna Camera un *report* sull'inchiesta svolta.

Il Primo Ministro ha altresì annunciato la nomina a Commissario di Paul S. Rouleau, *Justice* della Corte Superiore dell'Ontario dal 2002 e della Corte d'Appello dell'Ontario dal 2005, e poi *Deputy judge* della Corte Suprema di Yukon, della Corte di Giustizia del Nunavut e della Corte Suprema dei Territori del Nordovest. Ai sensi della Parte I (rubricata *Public Inquiries*) dell'*Inquiries Act* del 1985, il Commissario ha il potere di convocare testimoni sotto giuramento e di richiedere loro la trasmissione di documenti e di tutto quello che ritiene necessario per lo svolgimento del suo lavoro.

In particolare, il giudice Rouleau ha il compito di esaminare l'evoluzione del convoglio e dei blocchi, gli obiettivi dei suoi organizzatori e partecipanti, l'impatto dei finanziamenti interni e esterni raccolti attraverso piattaforme di *crowdfunding*, il ruolo delle fonti di informazione che hanno alimentato le proteste, gli effetti economici dei blocchi, nonché gli interventi delle forze di polizia prima e dopo la dichiarazione dello stato di emergenza.

“Consapevole dei tempi stretti di rendicontazione imposti dall'*Emergencies Act*, mi impegno a garantire che il processo sia il più aperto e trasparente possibile”, ha affermato Rouleau, il quale dovrà presentare il rapporto finale alla Camera dei Comuni e al Senato entro e non oltre il 20 febbraio 2023, esattamente un anno dopo che la polizia di Ottawa ha ripreso il controllo del centro paralizzato per tre settimane, comportando così la revoca dello stato di emergenza.

Tuttavia, nei giorni successivi alla convocazione della Commissione – e nonostante sia stata avviata parallelamente la costituzione di un comitato parlamentare bicamerale con l'obiettivo di indagare non tanto perché il Governo ha ritenuto opportuno attribuirsi poteri straordinari, quanto piuttosto come questi poteri sono stati utilizzati (v. sopra, *sub* “Parlamento”) – si sono levate voci per chiedere che l'indagine fosse completamente indipendente. La *Canadian Civil Liberties Association (CCLA)*, che si è rivolta alla Corte federale per contestare l'uso fatto dell'*Emergencies Act*, ha firmato una dichiarazione congiunta in tal senso con altre 13 organizzazioni, tra cui la *Quebec Civil Liberties Union*.

“I tentativi del Governo di distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dalle proprie azioni sono preoccupanti. Le osservazioni del Primo Ministro e di altri membri del suo gabinetto non affrontano la questione fondamentale, ovvero la responsabilità del Governo, il che rende ancora più evidente la necessità di continuare la nostra azione legale”, ha commentato Abby Deshman, uno degli avvocati dell'Associazione canadese per le libertà civili.

Il **26 aprile** sono stati convocati per testimoniare davanti alla Commissione il Ministro della Sicurezza pubblica Marco Mendicino, il Direttore dell'*intelligence* David Vigneault, il Commissario della RCMP Brenda Lucki e il vicepresidente esecutiva dal *Canada Border Services Agency*.

LA CANADIAN CIVIL LIBERTIES ASSOCIATION (CCLA) RICORRE PRESSO LA CORTE FEDERALE CONTRO L'APPLICAZIONE DELL'EMERGENCIES ACT

Il **18 febbraio**, la *Canadian Civil Liberties Association (CCLA)* ha annunciato di aver presentato una domanda di riesame giudiziario presso la Corte federale chiedendo un'ordinanza atta ad annullare la proclamazione dello stato di emergenza e il decreto sulle misure economiche emergenziali. Nonostante dopo pochi giorni il Governo abbia proclamato la revoca della

situazione emergenziale, l'Associazione – pur rallegrandosi per la notizia – ha dichiarato di voler portare avanti la propria battaglia legale, esortando la Corte federale a pronunciarsi sui confini giuridici e sulle ricadute costituzionali che entrano in gioco con la convocazione dello stato di emergenza, al fine di guidare l'azione dei futuri esecutivi. Inoltre, sebbene le misure non siano più in vigore, i loro effetti si sono già dispiegati (e continuano a farlo) sulla popolazione canadese.

PROVINCE E TERRITORI

IL RIMPASTO DEL GOVERNO IN MANITOBA

Il **18 gennaio** la *Premier* del Manitoba Heather Stefanson, in carica dal 2 novembre 2021, ha operato un rimpasto del suo Gabinetto e una rimodulazione dei relativi portafogli nel tentativo di porre in evidenza alcune priorità dell'azione dell'Esecutivo provinciale. All'atto di annunciarne la nuova composizione, la *leader* progressista-conservatrice ha dichiarato: “We are committed to strengthening and realigning our health-care system to manage COVID-19 and to ensure Manitobans can access the care they need now and well into the future. We also recognize the need to enhance care for seniors and those experiencing mental health and addictions challenges, and as such, I am proud that our government will have three dedicated and compassionate people providing health leadership where it is most needed”.

Il riferimento è alla nomina di Audrey Gordon alla guida di un “reframed health portfolio” in qualità di Ministro della Salute, e alla scelta di Scott Jhonson e Sarah Guillemard, rispettivamente, come Ministro di un nuovo dipartimento per gli Anziani e l'Assistenza a lungo termine e come Ministro per la Salute mentale e il Benessere della Comunità. In precedenza, tutti i dipartimenti afferenti all'ambito sanitario erano stati sotto la guida di Audrey Gordon, *Minister of Mental health, Wellness and Recovery* e *Manitoba Minister of Health and Seniors Care*.

Hanno fatto ingresso nella compagine governativa anche Eileen Clarke, nominata Ministro delle Relazioni municipali (nel luglio 2021 si era dimessa da Ministro per gli Indigeni e gli Affari nordici nel precedente Governo di Brian Pallister, in polemica con quest'ultimo), Doyle Piwniuk, nominato Ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, ed Andrew Smith, scelto per guidare il Ministero dello Sport, della Cultura e del Patrimonio, e anche quello per il *Travel Manitoba* e la *Manitoba Centennial Centre Corporation*.

Ulteriori cambiamenti hanno riguardato le seguenti personalità: Cliff Cullen è stato sostituito da Wayne Ewasko come Ministro dell'Educazione e dell'Apprendimento infantile, ed ha assunto il ruolo di Vice Primo Ministro e di Ministro dello Sviluppo economico, degli Investimenti e del Commercio; Reg Helwer ha giurato come Ministro del Lavoro, della Tutela dei consumatori e dei Servizi governativi (il portafoglio per il Lavoro non è stato istituito per quasi sei anni), e anche come Ministro per il *Public Utility Board*; Kevin Goertzen è stato scelto come Ministro della Giustizia, Procuratore generale, Ministro per la *Manitoba Public Insurance* e *House leader*; Cameron Friesen è stata nominata Ministro delle Finanze e responsabile di *Manitoba Hydro*; Scott Fielding è divenuto Ministro per le Risorse naturali e dello Sviluppo settentrionale, e anche Ministro per la *Manitoba Liquor and Lotteries Corporation*; Jeff Wharton è stato nominato Ministro per l'Ambiente, il Clima e i Parchi, e responsabile di *Efficiency Manitoba*; Derek Johnson ha ottenuto l'incarico di Ministro dell'Agricoltura; Jon Reyes è stato nominato *Minister of Advanced education, Skills and Immigration*; Rochelle Squires è stata scelta come Ministro responsabile per lo Status delle donne e per l'Accessibilità, ed è rimasta la titolare del portafoglio di Ministro delle Famiglie e di quello di Ministro per gli Affari francofoni.

Alan Lagimodiere è stato confermato Ministro per la Riconciliazione con gli Indigeni e delle Relazioni nordiche, con il nuovo incarico di collaborare con la *leadership* indigena per la creazione di opportunità sociali ed economiche per i giovani e le famiglie aborigene.

Sono usciti dal Gabinetto Ralph Eichler, prima Ministro dell'Agricoltura e dello Sviluppo delle risorse, e Caty Cox, già Ministro dello Sport, della Cultura e del Patrimonio, nonché responsabile per lo Status delle donne.

LA DICHIARAZIONE DELLO STATO DI EMERGENZA AD OTTAWA E IN ONTARIO DURANTE LA PROTESTA DEI CAMIONISTI

Per fronteggiare i disordini causati dalla protesta dei camionisti dilagata tra gennaio e febbraio (v. sopra, *sub* "Governo"), prima della dichiarazione dell'emergenza di ordine pubblico da parte del Governo federale (il **14 febbraio**), hanno dichiarato lo stato emergenza, a livello municipale, il sindaco liberale di Ottawa Jim Watson, ai sensi della sez. 4(1) dell'[Emergency Management and Civil Protection Act \(EMCPA\)](#) del 1990 (il **6 febbraio**), e a livello provinciale, il *Premier* progressista-conservatore dell'Ontario Doug Ford, ai sensi della sez. 7.0.1 della stessa legge (l'**11 febbraio**). In conferenza stampa, Ford ha manifestato l'intenzione di convocare il Gabinetto "to use legal authorities to urgently enact orders that will make crystal clear it is illegal and punishable to block and impede the movement of goods, people and services along critical infrastructure".

Lo stato di emergenza provinciale, confermato dal *Cabinet* il **12 febbraio** mediante un *Order in Council*, ha autorizzato l'emanazione, lo stesso giorno, dell'ordinanza emergenziale [O. Reg. 71/22 \(Critical Infrastructure and Highways\)](#), la quale ha conferito alle forze dell'ordine provinciali i poteri ritenuti necessari per mettere fine al blocco delle infrastrutture critiche e delle autostrade. La revoca è avvenuta in anticipo rispetto alla sua scadenza, fissata dall'*EMCPA* a quattordici giorni dalla dichiarazione, prorogabili una sola volta per lo stesso tempo.

Il **24 febbraio** il sindaco di Ottawa ha revocato lo stato di emergenza municipale.

IL QUÉBEC VERSO LA REVOCA DELL'EMERGENZA SANITARIA

Il **16 marzo** il Ministro della Sanità del Québec, Christian Dubé, ha presentato un progetto di legge ([Bill 28, An Act to terminate the public health emergency](#)) volto a porre fine allo stato di emergenza instaurato nel marzo 2020 (in base al [Public Health Act](#)) per fronteggiare la pandemia da COVID-19, e da allora prorogato dallo stesso Ministro, per ordinanza, ogni dieci giorni. Il *bill* prevede la proroga fino al 31 dicembre – salvo diversa decisione del Governo, da adottare mediante decreto – delle misure emergenziali ancora vigenti al momento della revoca, tra le quali il ricorso alla telemedicina, l'opzione per l'insegnamento a distanza, l'autorizzazione alla somministrazione dei vaccini concessa a un'estesa platea di professionisti sanitari e l'aggiudicazione, in alcune situazioni, di appalti senza gara. A riguardo, il Ministro ha affermato che il Governo provinciale necessita di "remain agile", a fronte di una possibile nuova ondata di contagi.

L'iniziativa fa seguito alla [revoca](#), il **12 marzo**, della maggior parte delle restrizioni sanitarie, tra le quali, soprattutto, l'obbligo del passaporto vaccinale per l'accesso a determinati luoghi e attività (introdotto il 1° settembre 2021).

Il **31 marzo** è iniziato l'esame del testo da parte dell'*Health Committee* dell'Assemblea nazionale. Lo stesso giorno il Ministro della Sanità ha presentato – causando alcuni malumori tra le forze di opposizione – alcuni emendamenti diretti a restringere la portata del progetto, modificandone anche la rubrica originaria (in "An act to terminate the public health emergency and foresee the temporary retention of certain measures necessary to protect the health of the population") al fine di mettere in evidenza il carattere transitorio della futura legge, intesa a consentire al Governo provinciale di continuare ad intervenire in alcuni settori chiave sulla base di quanto disposto nei

decreti ministeriali emanati il **31 marzo** stesso, abrogativi di tutti quelli adottati precedentemente ([Order No. 2022-026 of the Minister of Health and Social Services](#); [Order No. 2022-027 of the Minister of Health and Social Services](#); [Order No. 2022-028 of the Minister of Health and Social Services](#); [Order No. 2022-029 of the Minister of Health and Social Services](#); [Order No. 2022-030 of the Minister of Health and Social Services](#)).